

VALCAMONICA: ALCUNE RIFLESSIONI SULLE NUOVE SCOPERTE, 2009-2014

SILVANA GAVALDO* E UMBERTO SANSONI*

SUMMARY

Report of the progress of field research in Valcamonica during the last few years, with reference to the work done by the Department Valcamonica and Lombardy of CCSP

RIASSUNTO

Resoconto dell'avanzamento delle ricerche in Valcamonica nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento ai lavori svolti dal Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici

Nel 1982 il prof. Emmanuel Anati osservava che il patrimonio d'arte rupestre della Valcamonica è vasto, articolato, forse inesauribile (ANATI 1982). Negli ultimi 32 anni le scoperte si sono susseguite a ritmi incalzanti, nuove zone sono state indagate, aree conosciute sono state portate alla pubblicazione; oggi possiamo dire che conosciamo questo patrimonio molto dettagliatamente, che sappiamo quali caratteristiche hanno le varie aree e che, anche se ogni anno ci porta qualche nuova scoperta, sostanzialmente la fase pionieristica del censimento può dirsi conclusa e quella dell'analisi giunta ad un punto avanzato. In ogni caso, se poco forse è ancora da mettere in luce, molto è tutt'ora da documentare adeguatamente, studiare, comprendere. Questo è ora il tipo di ricerca che ci attende e che ci darà nuovi elementi su cui riflettere.

Il Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP negli ultimi 5 anni ha concentrato le proprie attività prevalentemente sul versante orientale, dove le aree con arte rupestre sono intrecciate con le testimonianze di attività tradizionali legate all'uso del territorio¹: sentieristica, costruzioni rurali, struttura del pendio a fasce contenute da muretti a secco per agevolare la raccolta delle castagne sono i resti di una frequentazione capillare e pianificata nei secoli. Ben venga quindi l'impegno della Riserva naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo per un recupero e una valorizzazione anche di questi aspetti naturalistico-folklorici e storici, la cui comprensione non può che integrare e arricchire quanto emerge per le epoche preistoriche e tardo-antiche. Nel corso delle stagioni di ricerca, sono tuttavia emersi interessanti rinvenimenti anche in altre località della Valle, dando

* Centro Camuno di Studi Preistorici - Dipartimento Ricerca e Formazione

¹ Tra il 2009 e il 2012 si è lavorato nelle località di Dos del Pater, Ronchi di Zir (Comune di Capo di Ponte); Boscatelle, Foppe di Nadro (Comune di Ceto); Campanine, Castello e Portole (in precedenza indicato come Caneva, si veda la nota 4), siti nel Comune di Cimbergo. Si rimanda alle relazioni dei Campi Archeologici estivi per i dettagli (BCSP, BC Notizie).

risultati a volte inattesi. È il caso di Malonno, dove è stata scoperta arte rupestre schematica e figurativa (SANSONI 2009a), di Cevo e di Malegno, dove sono state rinvenute una statua stele (vedi oltre) e un frammento calcolitico.

In questa sede si vuole dare un quadro sintetico delle scoperte più recenti, che hanno riguardato in misura più consistente alcuni momenti del ciclo camuno: quelli dell'inizio, corrispondente al tardo Neolitico-Calcolitico iniziale e all'età del Bronzo iniziale e quello della fase "matura", corrispondente all'età del Ferro.

LE INCISIONI PIÙ ANTICHE

È noto che sulla collina di Luine si trovano alcune figure incise per cui si ipotizza una datazione all'Epipaleolitico (Epigravettiano). La presenza dell'uomo in epoca così remota è attestata da scavi archeologici anche in altre aree della Valcamonica (Cividate, Breno, Foppe di Nadro), ma a oggi non sono note altre testimonianze incise sulle rocce. Quindi, per la Media e Alta Valcamonica la prima fase incisoria è legata ad una presenza più stanziale e risale al tardo Neolitico.

Durante l'analisi del patrimonio di incisioni dell'area di Campanine di Cimbergo² è emersa la ricorrente associazione di alcune tipologie, costituenti un vero e proprio "insieme di fase": figure antropomorfe oranti, coppelle, elementi topografici, scene di aratura e bucrani. Presenti in misura percentualmente diversa nelle varie aree, queste tipologie si confermano come il primo momento incisivo nella Media Valcamonica. Rocce con oranti e coppelle si rinvencono in ognuna delle aree considerate, con una maggiore presenza a quota più bassa. È significativo, a questo riguardo, il caso di Dos del Pater, Boscatelle e Pagherina dove insiemi di coppelle e oranti occupano la parte in piano di rocce aggettanti, dominanti, morfologicamente simili. Gli oranti schematici appaiono essere una caratteristica del versante orientale, mentre sul versante occidentale sono una presenza sporadica. Le tipologie più antiche cercano di preferenza, insieme a coppelle, anche la parte sommitale di ampie emergenze rocciose, come la roccia 24 e la grande roccia 26-27 di Foppe di Nadro, o la roccia 11 di Pagherina.

L'area di Foppe di Nadro (come le vicine Dos Cui e Boscatelle) si caratterizza per una insistita dialettica tra oranti / figure topografiche / scene di aratura / armi tra tardo Neolitico e Calcolitico I, fino alla fase remedelliana. Questa (prima metà del III millennio) privilegia alcune superfici della Riserva oltre alle citate Dos Cui e Boscatelle, come la 4, la 22-23, la 30, tutte emergenze rocciose che si dispongono lungo un piccolo corso d'acqua che ha origine poco a monte della 26-27: elemento del paesaggio sicuramente di primaria importanza. L'attenzione al territorio antropizzato e coltivato dall'uomo (figure topografiche e scene di aratura) diventa il tema ricorrente e costituisce spesso la fase preliminare (di simbologia femminile) all'esecuzione di stele o composizioni monumentali calcolitiche, dove compaiono, con forte connotazione simbolica maschile, anche armi.

Tra Foppe di Nadro, Boscatelle e Dos Cui le testimonianze di questa associazione sono notevoli: di recente scoperta è a Boscatelle un pannello con un tipico insieme di armi (10 pugnali, 1 ascia e una lama attribuibili al 2900-2500 a.C.),

² Entro la Riserva naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.



Fig. 1 – Boscatelle, R.8 (Rilievo Dip. VC del CCSP).

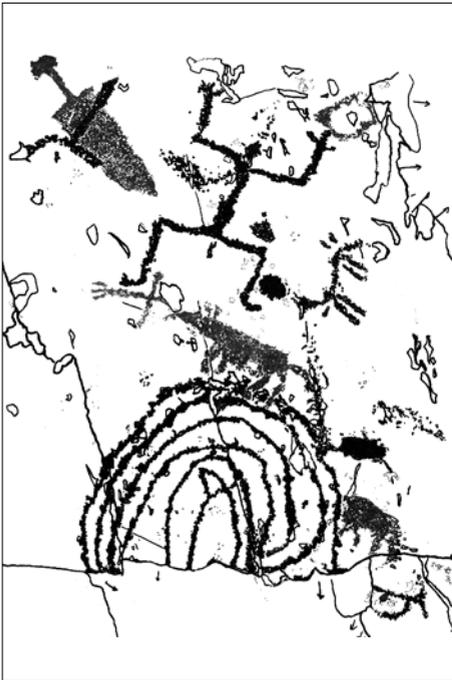


Fig. 2 – Foppe di Nadro, R.60, sett. A (Rilievo Dip. VC del CCSP).

istoriato su roccia affiorante, su un punto impervio e nascosto del versante occidentale. Le armi sono in disposizione ordinata, a comporre una sagoma triangolare che ricorda una grande lama di pugnale, come per i coevi monumenti funerari dell'area Sion-Aosta. Si abbinano elementi topografici (rappresentazioni di terreni coltivati e/o costruzioni) e figure di oranti schematici, probabilmente più antichi (IV mill.). Si conferma il grande valore delle armi nella simbologia maschile dell'epoca, la prima ad esprimere concezioni di sfera protoindoeuropea.

A Foppe di Nadro è venuta in luce una singolare composizione (roccia 60A) dove oranti schematici e una serie di linee curve (che richiama l'elemento "pettorale" tipico delle statue stele, per es. Bagnolo 2) si associano in una complessa stratigrafia a due pugnali remedelliani, a due qudrupedi (bovidi?) e ad un antropomorfo incompleto; è un insieme particolare, che coniuga elementi più arcaici con quelli tipici delle composizioni monumentali e integra segni dalla simbologia femminile con elementi maschili. Questo pannello è finora un *unicum* che ci fornisce dati utili allo studio dell'iconografia dell'arte rupestre calcolitica e soprattutto ci suggerisce un rapporto articolato e per niente esclusivo tra le composizioni classiche su stele e le raffigurazioni su roccia. In questo senso il sito di Foppe di Nadro è estremamente interessante e merita tutta la nostra attenzione. È anche significativa la disposizione delle istoriazioni databili al calcolitico sul territorio, in stretta relazione sia con la composizione monumentale della roccia 30, che costituisce il vertice dell'insieme istoriato in questa fase, che con il ruscello che percorre il sito delle Foppe di Nadro.

LA STELE CALCOLITICA DI CEVO

Di grande rilievo è anche il ritrovamento di una stele a Cevo, in Valsaviore, in un'area sinora senza alcuna segnalazione: la stele dell'età del Rame (III millennio a.C.) mostra un denso insieme istoriato riferibile alla sfera simbolica femminile³. Nella faccia principale figurano in alto una schematizzazione del volto (tipo "chapeau de gendarme") sopra due dischi concentrici (che potrebbero rappresentare i seni), un fascio di linee a volta rovesciata (probabile ventre-utero), pendagli a occhiale ed un pettiniforme (elementi frequenti nel decoro femminile dell'epoca), un fitto insieme di rettangoli a linee parallele o quadrettature (probabili figurazioni di terreno coltivato). Sul retro sono rappresentati un disco, coppelle ed un segno rettangolare con lunghe frange. Si è ancora lontani dal poter interpretare convincentemente tale ricorrente simbologia, ma la stele permette precisazioni non lievi nel definire i valori religiosi-cosmologici dell'età del Rame alpino, nel caso riferite ad entità femminili, "antenate" rivestite di attributi sacri o divinità.

LE FASI PIÙ RECENTI

Durante l'età del Bronzo il processo istoriativo su roccia riprende generalmente in misura più selettiva e ridotta: poche superfici, pochi segni (ancora oranti, qualche coppellina, qualche arma, verso la fine del periodo qualche armato). Notevole perciò è la importante concentrazione di figure incise sulle rocce alte di Foppe di

³ La stele è presentata in SANSONI 2013.



Fig. 3 – Statua stele di Cevo, Valsaviore (Rilievo Dip. VC del CCSP).

Nadro: la 26-27 e la 78. Qui durante l'età del Bronzo vengono raffigurate numerose figure di oranti, di armati, di cani in stretta relazione tra loro (tra cui la famosa scena di "culto dei cani", che in verità si ripropone anche in altri pannelli) e, verso la fine del periodo, un armato fronteggiante un grande elemento a 3 cerchi concentrici, simile a quello verso cui si rivolgono 3 oranti schematici nella roccia 3 di Verdi: una sorta di scudo-sole, come ben testimoniato dai simboli decorativi nell'arte mobiliare coeva. Sulla piccola roccia 78 un insieme di oranti femminili, cani e cerchi ripropone forse una ritualità di tipo femminile-ctonio o lunare.

Infine durante l'età del Ferro, come consueto, ogni spazio delle superfici viene utilizzato e le incisioni si appropriano di aree in precedenza ignorate. Di particolare valore appaiono le concentrazioni su alcune rocce specifiche per ogni area, definendosi quasi elettive per determinate tipologie: così a Dos del Pater la roccia 4 conserva un ricco insieme di figure miniaturistiche tra cui ruote, asce e quadrupedi; a Pagherina asce, armati e scene di caccia sono i temi dominanti della roccia 5; particolari equidi e impronte di piede si concentrano sulle rocce 2 e 16; a Portole⁴ di Cimbergo tra incisioni di cavalieri acrobati e costruzioni troviamo iscrizioni in caratteri retici (di particolare valore per la presenza, forse, di una formula dedicatoria). Alcune immagini ripropongono, come altrove, figure eroi-

⁴ La località era stata indicata con Caneva; alla luce di varie verifiche si ritiene oggi più consono assegnare il toponimo di Portole. Per la questione si veda il saggio di Cinzia Bettineschi, e relativa bibliografia, presente in questo BCSP.

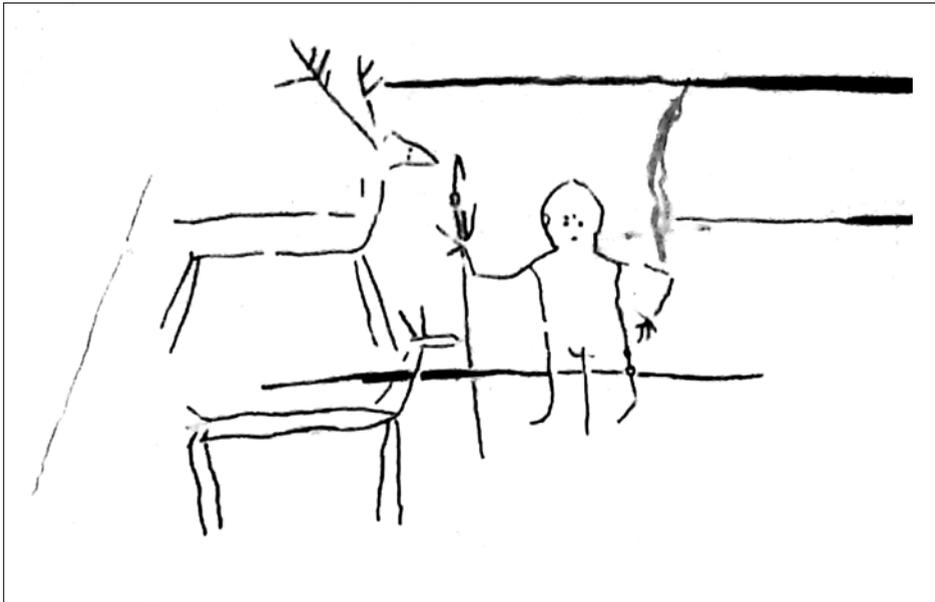


Fig. 4 – Foppe di Nadro, R. 27, sett. A. Scena in tecnica filiforme con cacciatore e cervi (Età del Ferro). (Rilievo Dip. VC del CCSP).

che o del mito: una specie di “Ercole” sulla r. 2 di Dos del Pater, individui dotati di armi di fogge particolari (Dos del Pater r. 6 e 10, Foppe di Nadro r. 27). Particolare è una scena di duello sulla r. 24 di Pagherina che rappresenta due armati con spada e scudo che si affrontano e insieme la vittoria del guerriero di sinistra: il combattente di destra risulta raddoppiato (ha due teste) e ruotato in posizione prona, colpito dalla spada dell’avversario. Lo stile iconografico è peculiare e induce a una datazione bassa, di epoca romana; la certezza è data dall’epigrafe latina che sovrasta la scena e che sembra evocare un personaggio vincitore. Si può pensare a un frammento della Valcamonica romana che l’archeologia ci sta restituendo con ricchezza di dettagli, come testimoniano le evidenze monumentali e architettoniche: l’anfiteatro di Cividate Camuno ci rievoca la presenza di lotte gladiatorie, cui questa scena di duello ben si adatterebbe.

LE ROCCE 24 E 26-27 DI FOPPE DI NADRO

Le ricerche del 2006 e del 2012 riguardano la roccia 26-27 di Foppe di Nadro, che nel corso di due estati di campagna è stata finalmente rilevata integralmente. Entro il sito di Foppe di Nadro, questa grande superficie costituisce forse l’insieme di testimonianze incise più complesso, ricco e continuativo. Ubicata nella porzione più in quota del percorso di visita, si segnala anzitutto per la posizione dominante.

La superficie ha suscitato l’interesse dei ricercatori fin dal 1974, 1976 e 1977: in questi anni vengono individuate, fotografate e rilevate le incisioni più particola-

ri e significative⁵, senza relazione con il contesto complessivo. Il rilevamento integrale iniziò già nel 1978 ma, per la complessità del lavoro e l'estensione della roccia, rimase incompleto. Finalmente nel 2006 si avvia la revisione dell'intera messe dei dati e la verifica della documentazione raccolta e con la campagna di rilevamento 2012 il lavoro sul campo può dirsi concluso.

Come già osservato, la r. 26-27 è stata interessata da incisioni continuativamente lungo il ciclo camuno, con l'unica eccezione della fase calcolitica monumentale. Il primo momento incisorio vede la scelta della porzione sommitale pianeggiante per l'esecuzione di coppelle, oranti schematici e piccole figure topografiche secondo la costante associazione ben documentata anche in altri siti. Durante l'età del Bronzo il processo istoriativo riprende nei settori a sud e nelle parti in piano con oranti schematici, coppelline a modulo, figure di cani e armati. Infine durante l'età del Ferro,

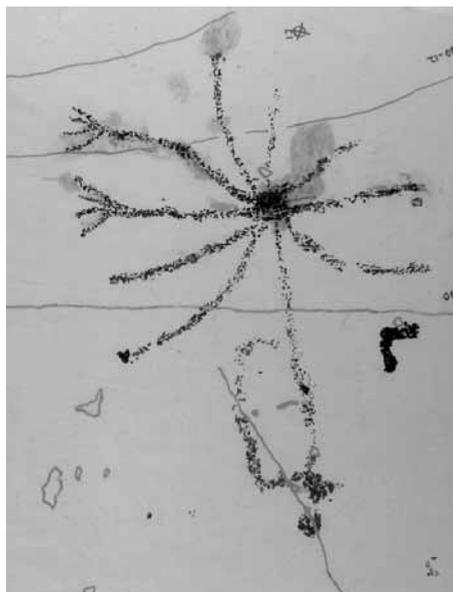


Fig. 5 - Foppe di Nadro R. 27. Strana figura stelliforme con due terminazioni a forma di mano (Età del Ferro). (Rilievo Dip. VC del CCSP).

come consueto, le incisioni occupano l'intera superficie, in un rapporto di costante rispetto verso le testimonianze anteriori. Da notare ora la ricorrente presenza di piccole asce (VII-V sec. a.C), il vivace atteggiamento di alcune figure antropomorfe e il particolare stile di molte figure di equidi, rappresentate mediante una linea di contorno continua cui si aggiungono due segmenti per le zampe anteriori, secondo uno schema che richiama coeve rappresentazioni su arte mobiliare. Di nuova individuazione segnaliamo una piccola scena in tecnica filiforme che presenta un cacciatore armato di lancia accanto ad una coppia di cervi, un grande stelliforme che sembra suggerire particolari moduli di misurazione calendariale e una nuova iscrizione in caratteri "reto-camuni" che permette di precisare gli influssi d'area padana negli ultimi secoli del millennio.

Lo studio analitico delle testimonianze sarà sicuramente complesso, sia dal punto di vista tematico, per la ricca serie di dati, che tipo/cronologico: già a una fase preliminare del lavoro, le sovrapposizioni tra armati e tra armati/zoomorfi/piedi/costruzioni risultano significativamente complesse.

Nel corso della campagna di rilevamento 2013 è stata completata la documentazione relativa alla roccia 24, di cui mancavano all'appello due settori. Questa superficie, ampia e articolata, vede una prima presenza di coppelle, aree martel-

⁵ È qui la nota raffigurazione dell' "Idolo farfalla", la cosiddetta scena di "culto dei cani", l'altrettanto nota scena sessuale, le raffigurazioni del cavaliere con scudiero e del "tempio di Nadro".



Fig. 6 – Foppe di Nadro R. 27. Ricomposizione del settore con scena di ierogamia (Tarda età del Bronzo), impronte di piede, dischi, un tridente, una stella a cinque punte ed un'ascia (varie fasi dell'età del Ferro). (Rilievo Dip. VC del CCSP).

effettuare una analisi esaustiva e una pubblicazione integrale di zona; stiamo inoltre raccogliendo dati e materiale delle aree che circondano il Parco Nazionale delle incisioni rupestri di Naquane, per definire i rapporti intercorrenti tra esse e per chiarire, attraverso un'analisi tematica e distributiva, le caratteristiche di zona e le dinamiche di frequentazione dei siti con arte rupestre. Così emerge che durante le prime fasi il versante è capillarmente frequentato, con una preferenza per le aree meridionali; le rocce individuate in queste fasi mantengono la loro centralità sempre, per tutto il ciclo camuno, sia a Foppe di Nadro che a Naquane che a Campanine; l'area di Dos Cui durante l'età del Ferro sembra invece meno considerata e le rocce a oranti e coppelle delle aree settentrionali (Dos del Pater e Pagherina) vengono nuovamente riassorbite nella pratica incisoria soltanto durante le ultime fasi del ciclo. Onnipresenti le impronte di piede, con diverse tipologie, importanti le asce incise e numerose le iscrizioni. Le incisioni di costruzione abitualmente "sigillano" come ultima fase molti dei pannelli incisi. Alcuni siti registrano anche una ripresa in età storica delle istoriazioni, secondo quell'uso tradizionale del territorio che ha già dato prova di sé a Campanine.

linate topografiche (*maculae*) e oranti schematici sulla parte sommitale; l'intera superficie viene poi interessata durante la media e tarda età del Ferro da una ricca serie di figurazioni: è noto il cosiddetto "villaggio" con numerose iscrizioni reto-camune e impronte di piedi, la scena dei guerrieri danzanti intorno a una rosa camuna, l'animale mitologico con 9 zampe. In questo contesto si trova anche una ricca fase di incisioni filiformi, tra cui coltelli tipo Introbio, alfabetari, armati, impronte di piede. Le incisioni filiformi interessano anche i settori di recente documentazione: è emersa una serie ulteriore di impronte di piede (questa è l'unica superficie in cui si ritrova questa tipologia in filiforme) e soprattutto un antropomorfo e delle figurine di volti, con occhi e naso, iconograficamente molto particolari, la cui datazione potrà coinvolgere anche le sovrapposte impronte di piedi.

CONCLUSIONI

Le nostre ricerche stanno completando la documentazione delle superfici incise entro il sito di Foppe di Nadro (Riserva naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo), per poter



Fig. 7 – Foppe di Nadro R. 27 – La “cerva in agonia”. Scena con elegante figura animale colpita da tergo da due frecce con busto al lato (fase centrale dell’età del Ferro). (Foto Dip. VC del CCSP).



Fig. 8 – Foppe di Nadro, R. 24, sett. E. (Rilievo Dip. VC del CCSP).



Fig. 9 – Foppe di Nadro R. 81 - Capanne-granaio (Antica età del Ferro). (Rilievo Dip. VC del CCSP).



Fig. 10 – Val Franchina, Malonno. Fase di rilievo. (Foto Dip. VC del CCSP).

Molti sono i tratti in comune tra le diverse aree, ma si possono individuare delle precise caratteristiche di zona, soprattutto a livello tematico o tipologico: il lavoro non è concluso e l'indagine delle località e delle superfici mancanti promette nuovi importanti elementi per una sempre più puntuale comprensione delle culture che hanno espresso i loro valori sacri e sociali mediante l'arte rupestre.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ANATI E.
1982, *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book.
- CAPARDONI M.
2009, *Boscattelle: una nuova area istoriata in Valcamonica. Sintesi preliminare*, in «BCSP», 35, pp. 142-143.
- GAVALDO S., SANSONI U.
2012, *Mappe delle origini. Considerazioni sulle prime raffigurazioni topografiche nel contesto tardo Neolitico-Calcolitico dell'area camuno-tellina*, comunicazione tenuta il 15 Giugno al Convegno Internazionale Mappe di Pietra: archeologia, arte rupestre e concezione del paesaggio, 14-16 Giugno 2012, Capo di Ponte, Città della Cultura (in stampa).
- MARTINI F., BAGLIONI L., POGGIANI KELLER R.
2009, *La figura di equide sulla roccia n. 34 di Luine a Darfo Boario Terme*, in *La Valle delle Incisioni*, Brescia, s.e., pp. 183-196.
- SANSONI U.
2009a, *Arte rupestre a Malonno*, in «BCSP», 35, pp. 161-164.
- SANSONI U.
2009b, *La stele Furloni. Nuovo rinvenimento calcolitico a Malegno*, in «BCSP», 35, pp. 95-98.
- SANSONI U.
2013, *La stele di Cevo e il frammento Furloni*, in R.C. DE MARINIS (ed), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Catalogo della mostra, Brescia, Museo Diocesano, 26 Gennaio - 15 Maggio 2013, Roccafranca, Masetti Rodella editori, pp. 209-220.
- SANSONI U., GAVALDO S. (ed)
2009, *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro.
- SAVARDI E.
2009, *Nuove scoperte in alta Val Camonica*, in «BCSP», 35, pp. 146-160.

